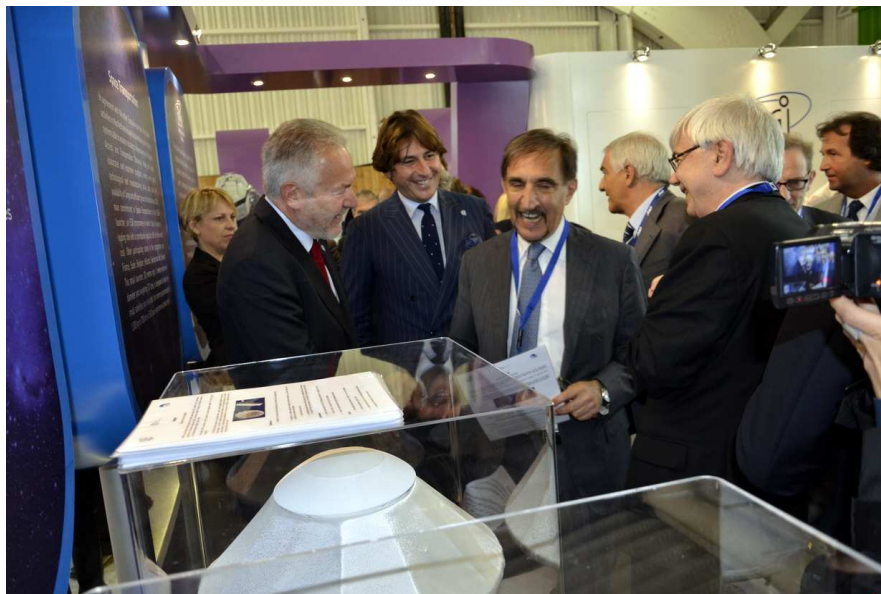


La capsula di rientro progettata e costruita a Napoli dal Consorzio Ali

Irene, il postino spaziale a Parigi



Giovanni Squame, Norberto Salza e Ignazio La Russa nello stand ASI

A 63 anni Giovanni Squame sta vivendo la sua seconda vita. Archiviati i fumosi sogni della politica (è stato presidente del consiglio comunale a Napoli dal 2001 al 2006) e il miraggio ideologico del “sol dell’avvenire”, senza clamore, si è riconvertito tuffandosi a capofitto nel più affascinante mondo dell’aerospazio. E siccome è un personaggio cordiale e gentile, si sta facendo apprezzare per le sue doti umane che, di questi tempi – tempi di lupi, di ordinato disordine e di umanità disumanata – sono una piccola rarità. E’ stato l’ingegner Norberto Salza, dinamico presidente del Polo High Tech di Napoli Est, a scoprirne e valorizzarne le qualità. Sicché dal 2009 Squame è al vertice della società consortile Ali (Aerospace Laboratory for Innovative Components) che raggruppa le maggiori imprese spaziali del territorio e sta progettando a Napoli la prima piattaforma satellitare modulare. In questi giorni Squame e Salza sono a Parigi dove, al Salone dell’Aerospazio internazionale di Le Bourget, hanno presentato ai visitatori la navicella spaziale Irene (Italian Re-Entry Nacelle). Si tratta della capsula di rientro ideata dall’Agenzia Spaziale Italiana, e progettata e realizzata dal consorzio napoletano. Il modello della capsula viene esposto fino a domenica all’interno dello stand italiano, che è stato visitato dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, e dai sottosegretari Giuseppe Pizza e Guido Viceconte. Ma che cosa ha di particolare questo gioiellino tecnologico fatto a Napoli?

“Una struttura a geometria variabile che in fase di rientro si apre ad ombrello, - spiega Squame - per aumentare la superficie esposta all’atmosfera, rallentando la discesa in modo da diminuire i picchi di stress termo-meccanico proteggendo la struttura portante con i carichi utili. Questa impostazione progettuale risponde all’esigenza di utilizzo di materiali “off the shelf”, ovvero già impiegati in strutture non spaziali soggette ad alti livelli di stress termo-meccanico quali quelle avioniche”.

Distintasi tra i protagonisti all’evento parigino, Irene sarà lanciata nel 2015 e utilizzata come “space mail” (postino spaziale) o da supporto a missioni scientifiche che richiedono, per rendere sempre più semplice l’accesso allo spazio, un servizio affidabile, veloce e di basso costo.

“La capsula Irene è la prova dell’eccellenza e della vivacità napoletana nel settore spaziale – dice Squame, che è anche il manager operativo del Polo High Tech di Napoli Est. - La presenza sul territorio di un tessuto industriale attivo e di qualificati centri di ricerca, ci ha permesso di raggiungere questo importante risultato”.

Concepito dall’Agenzia Spaziale Italiana, il programma Irene ha trovato terreno fertile in un gruppo di piccole e medie imprese campane. “Associatesi in consorzio, - aggiunge

Squame – queste aziende hanno trovato la massa critica e le sinergie necessarie a dare risposta tecnica e progettuale ad un sistema innovativo e complesso qual è un sistema di rientro spaziale. L'Asi ed il consorzio Ali hanno puntato sullo sviluppo di una capsula che potesse fornire servizi di utilità fondamentale. La missione è quella di verificare la fattibilità e quindi procedere alla realizzazione di un sistema di rientro di piccole dimensioni (circa 200 lt) e massa limitata (circa 150 kg) basato su tecnologie di basso costo consolidate ed affidabili”.

Il programma Irene, il cui investimento complessivo di 30 milioni è per il 50% a carico delle aziende, rappresenta il successo di un modello che l'Agenzia spaziale italiana sta promuovendo su varie iniziative di attuazione del programma spaziale italiano. La partecipazione pubblico-privata, la valorizzazione delle Pmi e la presenza delle grandi imprese è un asse portante della politica spaziale nel nostro Paese. “La prova della capsula effettuata al Cira - spiega ancora Squame - ha dimostrato che in Campania è possibile ottenere risultati straordinari grazie alla competenza, alla professionalità e all'impegno delle aziende del consorzio Ali localizzate nel Polo High Tech di Napoli Est”.

Vi aderiscono Astro Industry, Euro.Soft, ITS, FoxBit, SRS Engineering Design, TeS, Telespazio, i cui titolari hanno creduto sin dall'inizio nel progetto portato avanti col contributo scientifico del Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale dell'Università Federico II e del Cira.

“La partecipazione all'Air Show di Parigi - commenta Squame - è il risultato di un percorso che aiuta a capire come delle Pmi qualificate possono progettare e produrre tecnologie all'avanguardia. Lavorare in sinergia e realizzare prodotti innovativi è stato il primo obiettivo del Polo High Tech e Irene è la dimostrazione che tutto ciò è possibile, anche lavorando in un contesto difficile qual è quello di Napoli Est”.

“Il Progetto Irene e l'aggiudicazione dell'Expo dello Spazio per il 2012 hanno posto Napoli di nuovo in un contesto internazionale di settore. – spiega a sua volta Norberto Salza - E questo grazie all'High-Tech, che rappresenta oggi un'importante opportunità per lo sviluppo e la qualifica del territorio, sia in termini di acquisizione di competenze che di inserimento professionale. Il nostro tessuto produttivo annovera un significativo numero di imprese attive nel settore (5.000 solo nella Provincia di Napoli), e trend di crescita più elevati della media nazionale (circa +8%)”. Questi numeri fanno della Campania la quarta in Italia (dopo Piemonte, Lombardia e Lazio) in termini di presenza industriale, numero di addetti (circa 10.000), competenze e fatturato (circa 1.300 milioni di euro, quasi il 25% di tutto il fatturato italiano di settore). La capacità di innovare, congiuntamente a quella di cooperazione e networking, è stata la chiave del successo economico delle nostre imprese di settore.

“Il Polo High-Tech compreso nel quadrilatero d'oro che va da via Marina a via Ferraris, da via Gianturco a via Argine, - conclude Giovanni Squame – è nato da queste esigenze di cooperare e mettere a sistema capacità e infrastrutture. E' un esempio innovativo di organizzazione e promozione di 65 aziende specializzate, per un complessivo di circa 5.000 unità lavorative, di cui circa l'80% laureato, ed un fatturato di circa 580 milioni di euro, di cui 50 spesi in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo”.

